

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A5-0097/2004**

23 febbraio 2004

## RELAZIONE

recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo  
destinata al Consiglio sulla cooperazione nell'Unione europea in materia di  
predisposizione e reazione agli attentati biologici e chimici (sicurezza della  
salute)  
(2003/2187(INI))

Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

Relatore: Gerhard Schmid



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PAGINA REGOLAMENTARE .....	4
PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DESTINATA AL CONSIGLIO .....	5
MOTIVAZIONE.....	7
PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE B5-0407/2003 .....	11

## PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta dell'8 ottobre 2003 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito la proposta di raccomandazione, presentata da Anna Terrón i Cusí e Gerhard Schmid a nome del gruppo PSE sulle misure da prendere di fronte alla possibile minaccia di attentati con agenti biologici e chimici (B5-0407/2003) a norma dell'articolo 49, paragrafo 2, del regolamento alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni per l'esame di merito.

Nella riunione del 7 ottobre 2003 la commissione ha deciso di elaborare una relazione a norma dell'articolo 49, paragrafo 3, su tale argomento e ha nominato relatore Gerhard Schmid (2003/2187(INI)).

Nelle riunioni del 21 gennaio e 19 febbraio 2004 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 25 voti favorevoli, 2 contrari e nessuna astensione.

Erano presenti al momento della votazione Jorge Salvador Hernández Mollar (presidente), Robert J.E. Evans (vicepresidente), Johanna L.A. Boogerd-Quaak (vicepresidente), Gerhard Schmid (relatore), Mary Elizabeth Banotti, Kathalijne Maria Buitenweg (in sostituzione di von Pierre Jonckheer), Michael Cashman, Carmen Cerdeira Morterero, Gérard M.J. Deprez, Adeline Hazan, Marie-Thérèse Hermange (in sostituzione di Thierry Cornillet), Margot Keßler, Timothy Kirkhope, Eva Klamt, Lucio Manisco (in sostituzione di Ole Krarup), Luís Marinho (in sostituzione di Carlos Coelho), Marjo Matikainen-Kallström (in sostituzione di Hartmut Nassauer), Erik Meijer (in sostituzione di Fodé Sylla), Elena Ornella Paciotti, Paolo Pastorelli (in sostituzione di Giacomo Santini), Hubert Pirker, Bernd Posselt, Olle Schmidt (in sostituzione di Baroness Ludford), Patsy Sörensen (in sostituzione di Bill Newton Dunn), Joke Swiebel, Anna Terrón i Cusí, Maurizio Turco e Christian Ulrik von Boetticher.

La relazione è stata depositata il 23 febbraio 2004.

## **PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DESTINATA AL CONSIGLIO**

**sulla cooperazione nell'Unione europea in materia di predisposizione e reazione agli attentati biologici e chimici (sicurezza della salute)  
(2003/2187(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la proposta di raccomandazione destinata al Consiglio, presentata da Anna Terrón i Cusí e Gerhard Schmid a nome del gruppo PSE, sulle misure da prendere di fronte alla possibile minaccia di attentati con agenti biologici e chimici (B5-0407/2003),
  - visto l'articolo 49, paragrafo, del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni (A5-0097/2004),
- A. considerando che si sta discutendo la minaccia cui sono soggetti gli Stati membri dell'UE per attentati terroristici con agenti biologici e chimici,
- B. considerando che, oltre ai meccanismi per un rapido allarme degli Stati membri, uno scambio di informazioni e lo sfruttamento comune delle capacità di laboratorio, è stato proposto anche lo stoccaggio europeo di vaccini, antibiotici, ecc.,
- C. considerando che i meccanismi per un rapido allarme degli Stati membri, lo scambio di informazioni e lo sfruttamento comune delle capacità di laboratorio, nonché lo stoccaggio di vaccini, antibiotici, ecc. potrebbero avere serie conseguenze sui bilanci dell'Unione europea e degli Stati membri e richiedere misure legislative mirate,
- D. considerando che gli interventi di bilancio e giuridici potrebbero essere giustificati solo sulla base di una chiara analisi del rischio che attribuisca probabilità certe all'impiego di armi biologiche e chimiche nell'UE da parte di terroristi,
- E. considerando che le analisi a tal fine necessarie vanno chiaramente oltre le possibilità della Commissione europea,
1. raccomanda al Consiglio:
- a) di effettuare, nel quadro della cooperazione europea tra polizie nazionali e coinvolgendo Europol, nonché tenendo conto dei risultati della cooperazione dei servizi di intelligence nel settore della lotta al terrorismo, una analisi realistica della minaccia che funga da base per un serio intervento dell'Unione europea;
  - b) di trasmettere in idonea forma al Parlamento le nozioni generali e quindi pubblicabili di questa analisi, affinché possa disporre di una base razionale per le sue eventuali prossime deliberazioni di bilancio;
  - c) di avviare, alla luce dei risultati dell'analisi, i necessari interventi legislativi per far fronte alla minaccia di attentati biologici e chimici;

2. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio e, per conoscenza, alla Commissione.

## MOTIVAZIONE

Con una comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2003)320), la Commissione europea informa in merito alle misure adottate dopo l'11 settembre 2001 nell'Unione europea per migliorare la predisposizione e la reazione agli attentati biologici e chimici. La relativa base è costituita dal programma adottato di comune intesa dal Consiglio e dalla Commissione il 20 dicembre 2002, inteso a contribuire a una migliore collaborazione degli Stati membri in materia di analisi del rischio, allarme, intervento, stoccaggio dei mezzi d'intervento e ricerca. Il punto focale è costituito dai provvedimenti per una migliore capacità di reazione in caso di impiego di armi biologiche.

Per armi biologiche si intendono i microrganismi e gli agenti tossici di origine biologica capaci di riprodursi e prodotti per scopi non pacifici i quali, attraverso il loro effetto sulle attività vitali, possono provocare la morte, una temporanea incapacità di azione o un danno permanente. Come agenti biologici possono essere utilizzati gli agenti di malattie trasmissibili e non trasmissibili nonché tossine. Gli agenti biologici possono contenere agenti noti, agenti ignoti presenti in natura (eventualmente mutati), o agenti ignoti manipolati in laboratorio.

Una parte delle misure descritte nella comunicazione della Commissione intende favorire un rapido allarme, lo scambio di informazioni sulle capacità disponibili di sieri, antibiotici e vaccini e la messa a punto di una rete di esperti. A questo si aggiunge un'ampia accessibilità a livello UE dei sei laboratori presenti sul suo territorio di livello di sicurezza 4 per identificare in modo rapido gli agenti ad alto rischio. Queste misure sono senz'altro necessarie per migliorare la lotta contro le epidemie naturali eventualmente introdotte (SARS, Ebola, ecc.) e non vanno ad oberare ulteriormente i bilanci pubblici.

Un'altra parte delle misure discusse avrebbe però serie conseguenze finanziarie, ad esempio lo stoccaggio di grandi quantitativi di vaccini contro il vaiolo negli Stati membri o l'altrettanto proposto stoccaggio di una riserva di vaccini all'interno dell'UE. La Commissione stessa, al punto 49 della comunicazione, parla del problema dei notevoli stanziamenti di bilancio necessari per acquisire e mantenere uno stock di vaccini destinato a far fronte a un evento poco probabile come un attentato bioterroristico dalle conseguenze apprezzabili.

In effetti, un sistema efficace di gestione delle crisi dopo un attacco terroristico di tipo biologico presuppone notevoli investimenti che vanno molto al di là dello stoccaggio di vaccini. Un sistema efficace si basa su quattro pilastri:

### **Primo pilastro: efficace sistema di allarme preventivo**

Il successo delle terapie, e quindi della gestione delle crisi in caso di impiego di armi biologiche, dipende dalla velocità con la quale viene riconosciuto l'attacco. Nel caso del vaiolo, ad esempio, lo scoppio della malattia può essere rallentato o il suo decorso possono essere sostanzialmente attenuate attraverso vaccinazioni da effettuare fino a quattro giorni dal contagio. Nel caso del carbonchio (antrace), l'impiego di antibiotici è ugualmente efficace solo nella fase iniziale, prima che i batteri abbiano prodotto la loro tossina. Anche quando non esiste alcuna terapia diretta, come ad esempio per l'Ebola, un tempestivo isolamento dei malati effettuato da professionisti può evitare ulteriori vittime. Il compito dell'identificazione

tempestiva spetta ai sanitari. Attualmente non si può presupporre che le patologie assai rare conseguenti a un attacco biologico possano essere riconosciute immediatamente da un medico non specializzato; la prima sintomatologia della peste polmonare assomiglia, ad esempio, a una malattia influenzale. Per dare un altro esempio: come può un medico diagnosticare in fase precoce una malattia come il vaiolo, con la quale in ultima analisi ha avuto a che fare durante l'università solo in via teorica? Senza un sistematico, e quindi costoso, perfezionamento professionale degli operatori sanitari, l'allarme preventivo viene affidato al caso.

### **Secondo pilastro: efficace sistema di notifica**

Nell'ambito della legislazione sulle epidemie, in tutti gli Stati membri UE esiste un obbligo di notifica per determinate malattie contagiose. Questi sistemi in atto intervengono però solo dopo una diagnosi ben precisa. Essi non contemplano le intossicazioni e non aiutano a riconoscere la compresenza di malattie non comuni. Chi è colpito da un attacco biologico in una grande città si ammala solo dopo parecchi giorni dall'infezione, non esattamente allo stesso momento e nello stesso giorno e non necessariamente nello stesso luogo. Con molta probabilità verranno curati in cliniche diverse in tempi del tutto diversi. Il decorso della lotta all'infezione provocata negli USA dal virus del Nilo occidentale nel 1999, sconosciuta fino a quel momento, dimostra in modo esemplare queste previsioni. Il sistema di allarme rapido che esiste dal giugno 2002 nell'UE è in grado solo di trasmettere episodi che siano stati riconosciuti in quanto tali a livello di Stati membri. Finché non esisterà in ogni Stato membro, o meglio a livello UE, un ente analogo all'NCID americano (National Center for Infectious Diseases), il sistema di allarme rapido sarà campato in aria. L'istituzione di tali centri è subordinata a notevoli costi.

### **Terzo pilastro: una sanità pubblica dalle solide basi**

Ogni sistema sanitario viene sollecitato al massimo delle proprie possibilità dalle epidemie. I sistemi sanitari sprovvisti di solide basi crollano con estrema rapidità. Per questo motivo è irrinunciabile il mantenimento di un sistema sanitario pubblico dalle solide basi ai fini di un'efficace limitazione dei danni in caso di attacco terroristico con armi biologiche. Non tutti gli Stati membri possono o intendono sopportare i costi relativi. Ciò vale anche e proprio per i paesi candidati.

### **Quarto pilastro: pianificazione in risposta alle catastrofi**

Lo scoppio di un'epidemia o la comparsa di un'intossicazione in massa non possono essere affrontate da un normale sistema sanitario senza le ulteriori misure preventive del caso. In esse rientrano non solo lo stoccaggio di antibiotici e vaccini, ma anche quello di antidolorifici, letti d'emergenza, disinfettanti e sacchi per i cadaveri. E' necessaria inoltre una chiara pianificazione per la peggiore delle ipotesi, che deve comprendere l'impiego di personale, la distribuzione delle scorte sopra indicate, la costruzione di ambulatori per la vaccinazione e ospedali di emergenza, la creazione di zone di isolamento, nonché la regolare sepoltura delle vittime. Oltre a questa pianificazione, è necessaria la formazione preparatoria **di tutte** le forze di protezione civile (e non solo dei servizi sanitari) per questi casi estremi. Nella preparazione rientrano anche misure che garantiscano, in caso di catastrofe, l'approvvigionamento di cibo nelle zone interessate e consentano di creare cordoni sanitari. Non è difficile rendersi conto che ciò richiederebbe sostanziali investimenti.

Ogni gamma di misure descritte poc'anzi ha di per sé un effetto solo estremamente limitato. Occorre quindi realizzare tutti e quattro i pilastri. In caso contrario si tratta di spreco di denaro e di autoinganno.

I notevoli investimenti per una strategia di difesa veramente efficace contro gli attentati terroristici con armi biologiche richiedono quindi una solida valutazione del rischio di comparsa. Occorre una solida motivazione della necessità di tali misure. Mutuare alla cieca le affermazioni degli USA non basta. Gli Stati Uniti avevano e hanno motivi di affermare l'esistenza di una minaccia di armi biologiche che potrebbero essere state consegnate a terroristi dai cosiddetti "paesi canaglia". Questi motivi sono forse meno connessi ad un reale pericolo che non alla giustificazione di interventi militari. Le lettere contenenti le spore dell'antrace che sono state inviate negli USA dopo l'11 settembre 2001 provenivano, come nel frattempo si è saputo, non da programmi di impiego di armi biologiche di altri paesi, ma dagli USA stessi.

Vi sono stati, certo, nel passato alcuni episodi legati ad armi biologiche, che erano però limitati a livello locale. Citiamo alcuni esempi:

- All'inizio degli anni '80 fu scoperto a Parigi un "laboratorio segreto" in un appartamento utilizzato dalla Rote-Armee-Fraktion (RAF), in cui si realizzava la coltura del *Clostridium botulinum*. La tossina del botulino che si può ottenere da queste colture è altamente tossica.
- A The Dalles, una cittadina statunitense dell'Oregon, nel settembre 1984 la setta Rajneeshi contaminò con salmonelle gli alimenti di ristoranti locali. Si ammalarono nel complesso 751 persone.
- Nel 1993 fu catturato un estremista americano mentre tentava di contrabbandare 130 grammi di ricina attraverso il confine dall'Alaska verso il Canada. La tossina era destinata all'utilizzo come agente biologico.
- La setta Aum-Shinrikyo ha varie volte tentato di impiegare armi biologiche:
  - nell'aprile 1990 fu lanciata da veicoli la *tossina botulinica* contro il parlamento giapponese a Tokyo, la città di Yokohama, la base della Marina USA di Yokosuka e l'aeroporto internazionale di Narita. Non si sono registrati casi di contaminazione;
  - alla fine di giugno 1993 la setta cercò di disseminare su Tokyo *spore di antrace* con un motonebulizzatore dal tetto di uno dei suoi edifici;
  - il 15 marzo 1995 la setta Aum-Shinrikyo ha piazzato nella metropolitana di Tokyo tre ventiquattrore destinate a rilasciare la *tossina botulinica*. Apparentemente, il responsabile si è ravveduto, sostituendo il veleno con una sostanza innocua.

In tutti gli attacchi non sono state utilizzate armi biologiche infettive miranti a diffondere un'epidemia.

Valutando i rischi, occorrerebbe sfruttare le conoscenze sul terrorismo. I terroristi non sono pazzi furiosi cui interessa solo uccidere. Essi perseguono obiettivi politici con metodi altamente criminali. Come insegna l'11 settembre 2001, essi mettono in conto anche la morte

di migliaia di persone. L'obiettivo vero e proprio non è però l'uccisione fine a se stessa, ma la sfida mirata e la spettacolare provocazione del paese attaccato. Il terrorismo contro tutto e tutti è una contraddizione in termini! Esso non ricorre ad armi il cui effetto non si possa limitare a livello locale, perché in questo modo verrebbe a mancare l'effetto politico.

Un attacco massiccio con virus del vaiolo negli USA o in uno Stato UE non sarebbe limitato a questo paese, visto il tempo di incubazione e l'elevata mobilità globale. L'epidemia si estenderebbe rapidamente, attraverso il traffico aereo internazionale, anche in paesi del Terzo Mondo o in paesi musulmani, i cui mezzi di risposta sono peggiori o inesistenti.

I terroristi soppesano molto bene sforzi e vantaggi. Gli effetti che si possono ottenere con armi chimiche su scala ridotta possono in gran parte dei casi essere raggiunti molto più facilmente con mezzi convenzionali (un attacco con una carica esplosiva fertilizzanti/gasolio in Oklahoma, un attacco con un camion contenente un carico di bombole di gas propano in Tunisia o ad esempio, il che non è finora mai avvenuto, un attacco in una stazione della metropolitana con gasolio e accelerante di fiamma).

La valutazione del rischio non può essere effettuata né dalla Commissione, né dai ministri della sanità dei paesi membri e dai loro funzionari che non si sono mai occupati finora del problema. Occorre invece consultare esperti di terrorismo per poter effettuare un'analisi realistica della minaccia che funga da base per un serio intervento dell'Unione europea. Ciò è possibile nel quadro della cooperazione europea tra polizie nazionali e coinvolgendo Europol, nonché tenendo conto dei risultati della cooperazione dei servizi di intelligence nel settore della lotta al terrorismo.

## **PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE (B5-0407/2003)**

**presentata a norma dell'articolo 49, paragrafo 1, del regolamento**

**da Anna Terrón i Cusí e Gerhard Schmid**

**a nome del gruppo PSE**

**sulle misure da prendere di fronte alla possibile minaccia di attentati con agenti biologici e chimici di fronte alla possibile minaccia di attentati con agenti biologici e chimici**

*Il Parlamento europeo,*

- A. considerando che si sta discutendo della minaccia di attentati terroristici con agenti biologici e chimici contro gli Stati membri dell'Unione europea,
- B. considerando che, oltre ai meccanismi di allerta rapida degli Stati membri, allo scambio di informazioni e all'utilizzazione congiunta di laboratori, è stato altresì proposto l'approvvigionamento di vaccini, antibiotici, ecc.,
- C. considerando che tale politica potrebbe avere notevoli incidenze sul bilancio dell'Unione europea e richiedere l'adozione di disposizioni legislative specifiche,
- D. considerando che tali misure si giustificerebbero soltanto sulla base di una analisi chiara dei rischi da cui risulterebbe una certa probabilità di impiego di armi biologiche e chimiche nell'Unione europea da parte dei terroristi,
- E. considerando che le analisi necessarie a tal fine superano nettamente le possibilità della Commissione,

*Raccomanda al Consiglio*

- 1. di fare eseguire, nel quadro della cooperazione europea delle polizie nazionali e in associazione con Europol, e tenuto conto dei risultati della cooperazione dei servizi di informazione nel settore della lotta contro il terrorismo, un'analisi realistica dei rischi, che servirebbe da base per un'azione seria da parte dell'Unione europea;
- 2. di trasmettergli, nella forma appropriata, i risultati generali, e pertanto pubblicabili, di quest'analisi che gli consenta di disporre di una base razionale per le eventuali deliberazioni di bilancio;
- 3. di avviare, alla luce dei risultati dell'analisi, le iniziative legislative necessarie per far fronte ad eventuali attentati con agenti biologici e chimici.